

## Elisabetta Angrisano

### *L'ex ospedale psichiatrico San Niccolò di Siena: una realtà polimorfa fra architettura, archivio e biblioteca\**

**L**e prime istituzioni per il ricovero dei malati di mente nascono nel nostro paese a partire dal XVI secolo, poiché le persone con disturbi psichici costituivano una minaccia all'ordine sociale. Il pazzo doveva essere rinchiuso «perché pericoloso per sé e per gli altri». <sup>1</sup> Bisognerà attendere quasi un secolo per assistere ad un vistoso riordino istituzionale che avrebbe trasformato il manicomio 'luogo della morte' in un vero e proprio ospedale, dove non solo si applicava l'arte medica ma bensì venivano studiate e curate le malattie mentali. <sup>2</sup>

Questo nuovo approccio produsse, soprattutto in area tosco-emiliana, la nascita di strutture istituzionali specializzate nell'osservazione, nel trattamento e nella cura della 'follia'. <sup>3</sup>

In particolare in Toscana, già a partire dal 1737, con l'avvento al potere dei Lorena, prese forma la volontà di riorganizzare le strutture sanitarie del Granducato, che dal 1751 entrarono a far parte di una rete sanitaria ben definita, che rimarrà, in sostanza, invariata fino

---

\* Tutti i link sono stati consultati alla data del 31 agosto 2019.

<sup>1</sup> Lippi 1996, p. 17.

<sup>2</sup> Cabras - Chiti - Lippi 2006, p. 10.

<sup>3</sup> Ugolotti 1951, p. 6.

all'Unità d'Italia.<sup>4</sup>

All'interno di questo progetto, ritenuto tra i più innovativi e sistematici del periodo, si colloca, seppure più tardi storicamente, la nascita nell'ottobre del 1818 dell'Ospedale psichiatrico di Siena.<sup>5</sup>

### *Il 'villaggio manicomiale': storia di un'idea architettonica*

Collocato all'interno dell'ex Monastero Agostiniano del San Niccolò nei pressi di Porta Romana, alla sua apertura ospitava 34 malati (15 uomini e 19 donne che, negli anni, aumentarono notevolmente), che provenivano dalle provincie di Arezzo, Livorno, Pisa, Grosseto, Massa.<sup>6</sup>

Il corposo bacino territoriale che era affidato al nuovo manicomio fece sì che in breve tempo l'ospedale assumesse una rilevanza numerica tale da renderlo la seconda struttura sanitaria toscana, dedicata alla cura della follia, dopo il Bonifazio di Firenze.<sup>7</sup>

La struttura era gestita dalla Società degli Esecutori di Pie Disposizioni, che esercitava la sua autorità tramite una Deputazione costituita da quattro fratelli, presieduta da un Rettore e un Provveditore. La Società si occupava della gestione economica dell'ospedale, mentre la nomina del Direttore era affidata alla stessa Deputazione.<sup>8</sup>

Il San Niccolò, come la maggior parte dei manicomi italiani sorgeva fuori dai centri urbani; la scelta ricadeva quasi sempre in zone di aperta campagna non lontane dalle città, in modo da consentire l'amplia-

<sup>4</sup> Magherini 2002, p. 117.

<sup>5</sup> Vannozzi 2007, p. 427.

<sup>6</sup> Vannozzi 1990, p. 23.

<sup>7</sup> Funaioli 1886, p. 2-6.

<sup>8</sup> Regolamento per lo Spedale di San Niccolò, art. 13, «Il Rettore più specialmente invigilerà intorno a ciò che riguarda il buon governo e l'economia dello Spedale per aver cura, e da lui emaneranno gli ordini, e le relative disposizioni».

mento della struttura con il passare del tempo.<sup>9</sup> Fu così che, sotto la direzione del primario Carlo Livi, a partire dal 1858 iniziarono i lavori per ingrandire i locali dell'ospedale al fine di promuovere nuove terapie e far fronte alle diverse esigenze dei malati.<sup>10</sup>

Il 'villaggio manicomiale', voluto da Carlo Livi, era strutturato secondo un modello che poneva l'accento sulla dislocazione degli edifici per evitare la simmetria e farlo apparire come una vera e propria cittadella. Il progetto prevedeva la costruzione di strade interne, necessarie, per collegare tra loro i padiglioni medici, le botteghe, i laboratori, la biblioteca e la farmacia. Un piccolo mondo di reclusi, sorto ai margini della città, che avrebbe reso la comunità dei malati autosufficiente economicamente grazie al lavoro agricolo e artigianale svolto dagli stessi pazienti.<sup>11</sup>

Negli anni successivi la struttura conobbe un notevole sviluppo che progressivamente, contribuì alla nascita di diverse officine, ulteriori servizi - sia per i medici che per i malati - e all'avviamento di una vera e propria azienda agricola. I lavori furono eseguiti dall'architetto Francesco Azzurri<sup>12</sup> che aveva avuto già diverse esperienze nel campo dell'edilizia manicomiale e che operò secondo i suggerimenti del dottor Livi.<sup>13</sup>

Nel 1870, all'interno dell'edificio centrale del complesso architettonico, venne inaugurata la biblioteca medica, che con il passare del tempo si arricchirà di notevoli opere specialistiche, ritenute importanti per lo sviluppo scientifico e metodologico della psichiatria. Qualche anno dopo - nel 1874 - verrà istituita, all'interno del 'villaggio manicomiale', la clinica universitaria in quanto il manicomio rappresentava anche la sede di formazione di molti studenti, essendo lo stesso direttore titolare anche della cattedra universitaria di psichiatria. La clinica venne collocata in un immobile vicino alla stanza di osservazione: una sorta di astanteria per i nuovi malati, che allo stesso tempo forniva materiale pratico e teorico per l'insegnamento.<sup>14</sup>

---

<sup>14</sup> Vannozi 2007, p. 138.

Lo studente poteva così formare la sua cultura psichiatrica all'interno della struttura grazie all'osservazione diretta dei casi clinici e nel contempo dedicarsi allo studio della letteratura scientifica conservata all'interno della biblioteca. Il Manicomio diveniva così il luogo ove, non soltanto si curavano le malattie, ma dove queste venivano studiate, dando origine alla pratica clinica come metodologia descrittiva delle varie patologie.<sup>15</sup>

La sperimentazione in molti casi rudimentale, che veniva realizzata a seguito dell'osservazione e dello studio consisteva in tentativi, prove e test a cui i pazienti erano sottoposti. Lo stesso Carlo Livi aveva previsto all'interno del 'villaggio manicomiale' un edificio adibito alle stanze anatomiche, realizzate dall'architetto Azzurri ed ultimate nel 1885, per lo studio e la dissezione dei cadaveri<sup>16</sup>. L'anno successivo, nel 1886, venne invece costruita la farmacia in una posizione indipendente dal resto della struttura, in prossimità del cancello d'ingresso del manicomio, al fine di agevolare l'approvvigionamento dei farmaci e semplificarne l'accesso.<sup>17</sup>

L'edificio, in stile pompeiano, era costituito da un locale centrale – la farmacia propriamente detta – da una stanza per la distribuzione dei farmaci e dal magazzino. Le stanze retrostanti erano adibite alla preparazione dei medicinali, alle ricerche cliniche ed alle analisi di laboratorio.<sup>18</sup>

L'interno della farmacia presentava scaffalature in legno chiuse da vetrine sagomate, contenenti i vasi di ceramica e al centro del locale era posto il bancone della distribuzione sul quale si conserva ancora oggi la bilancia a piatti. Il soffitto era anch'esso decorato in stile pompeiano con colori vivaci e luminosi, mentre il repertorio ornamentale spaziava dalle *pinakes* con animali ai festoni di frutta, fino a motivi

<sup>15</sup> Cabras - Chiti - Lippi 2006, p. 10.

<sup>16</sup> Colucci 2007, p. 92.

<sup>17</sup> Starnini 2014, p. 27.

<sup>18</sup> <<https://www.academia.edu/OspedalepsichiatricodiSiena>>.

decorativi greci e grotteschi.<sup>19</sup>

L'autore dei dipinti murali, ancora oggi non è conosciuto, ma è stato identificato dalla letteratura come uno dei malati ricoverati presso la struttura.<sup>20</sup> Probabilmente anche l'esecuzione materiali dei lavori dell'edificio è da attribuire a quattro pazienti che prima di ammalarsi avevano svolto l'attività di muratori.<sup>21</sup>

All'inizio del Novecento la prima fase dei lavori del complesso manicomiale si conclude e l'ospedale psichiatrico manterrà la sua forma ed impostazione architettonica sino ad oggi, poiché i successivi interventi novecenteschi hanno contribuito soltanto a potenziare la ricettività della struttura.<sup>22</sup> Il manicomio senese, infatti, grazie alle iniziative di ristrutturazione edilizie poté mantenere un alto livello di assistenza dei suoi pazienti tanto da essere considerato per anni un modello di struttura assistenziale a livello nazionale.<sup>23</sup>

Attualmente, nonostante il degrado insito nel trascorrere del tempo, è possibile ammirare – durante le giornate organizzate dal FAI – il 'villaggio manicomiale' ed in particolare la farmacia che è rimasta immutata nel tempo.<sup>24</sup>

### *L'Archivio sanitario*

Alla chiusura del manicomio l'archivio sanitario dell'ospedale psi-

---

<sup>19</sup> <<https://www.academia.edu/OspedalepsichiatricodiSiena>>.

<sup>20</sup> Colucci 2007, p. 93.

<sup>21</sup> <<https://www.academia.edu/OspedalepsichiatricodiSiena>>.

<sup>22</sup> Colucci 2007, p. 93: «Va precisato che, stando alla documentazione d'archivio, nel 1892 l'Azzurri aveva preparato altri disegni per un ulteriore padiglione da costruire: quello destinato a ospitare magazzini, granaio, tessenda. È però assai probabile che tale progetto non abbia avuto esito, perché la tessenda poi edificata risale al 1910 circa, su disegno di Vittorio Mariani».

<sup>23</sup> Stok 1983, p. 46.

<sup>24</sup> <<https://www.2017.gonews.it/2017/03/15/edizione-xxv-delle-giornate-del-fai-primavera-lofferta-tutta-senese>>.

chiatrico San Niccolò è stato conservato presso i locali dell'ex reparto Chiarugi, situato all'interno dell'ex complesso manicomiale in via Roma. Si compone complessivamente di 1916 pezzi, che coprono un arco cronologico continuo dal 1819 al 2003 e sono stati descritti in un inventario curato da Marta Fabbrini e Stefano Moscadelli.<sup>25</sup>

La documentazione è stata riordinata per serie e per ciascuna unità vengono indicati: un numero corrispondente ad una prima ipotesi di cartellinatura definitiva; un'ulteriore indicazione numerica o alfanumerica corrispondente alla cartellinatura provvisoria apposta alla documentazione (in parentesi tonde); la descrizione dell'unità archivistica; gli estremi cronologici.

Presenta scritture di carattere prettamente sanitario e sono state individuate 64 serie archivistiche così strutturate:

1. *Cartelle cliniche* costituita da 1044 buste (nn. 1-1044) che coprono un arco cronologico continuo 1842-2000. La serie risulta essere suddivisa in 12 sottoserie: *Cartelle cliniche dei malati* (1842-1950), *Cartelle cliniche dei malati* (1951-1960), *Cartelle cliniche dei malati* (1961-1970), *Cartelle cliniche dei malati* (1971-1980), *Cartelle cliniche dei malati* (1981-1990), *Cartelle cliniche dei malati* (1991-2000), *Cartelle cliniche delle malate* (1853-1950), *Cartelle cliniche delle malate* (1951-1960), *Cartelle cliniche delle malate* (1961-1970), *Cartelle cliniche delle malate* (1971-1980), *Cartelle cliniche delle malate* (1981-1990), *Cartelle cliniche delle malate* (1991-2000). Dal 1842 al 1950 le cartelle cliniche sono ordinate cronologicamente e sono disposte secondo la numerazione progressiva di ingresso dei malati. Dal 1951 al 2000 le cartelle cliniche sono ordinate cronologicamente e sono disposte secondo l'ordine alfabetico dei cognomi dei malati.
2. *Cartelle cliniche dei degenti nelle "Ville di Salute"* comprende 20 buste (1045- 1065) dal 1940 al 1975. La serie è suddivisa in 7 sottoserie: *Cartelle cliniche dei malati* (1940-1950), *Cartelle cliniche dei malati* (1951-

---

<sup>25</sup> Fabbrini - Moscadelli, <[http://www.cartedalegare.san.beniculturali.it/fileadmin/redazione/inventari/Siena\\_OP\\_SNicolo.pdf](http://www.cartedalegare.san.beniculturali.it/fileadmin/redazione/inventari/Siena_OP_SNicolo.pdf)>.

- 1960), *Cartelle cliniche dei malati* (1961-1970), *Cartelle cliniche dei malati* (1971-1975), *Cartelle cliniche delle malate* (1942-1950), *Cartelle cliniche delle malate* (1961-1970), *Cartelle cliniche delle malate* (1971-1975). Dal 1940 al 1950 le cartelle cliniche sono ordinate secondo la numerazione progressiva di ingresso dei malati. Dal 1951 al 1975 le cartelle sono ordinate alfabeticamente all'interno di ogni busta.
3. *Cartelle cliniche dei degenti nell'Istituto medico psico-pedagogico "A. D'Ormea"* comprende 60 buste (nn. 1066-1126) e copre un arco cronologico continuo 1942-1976, divisa tra Maschi e Femmine. Le cartelle anteriori al 1942 si conservano all'interno delle cartelle cliniche dell'ospedale psichiatrico.
  4. *Ammissione dei malati* comprende 251 buste (1127-1378) contenente i fascicoli dei pazienti ammessi in Manicomio dal 1858 al 1950, si articola in 6 sottoserie così identificate: *Documenti dei malati* (1858-1930), *Documenti dei malati* (1931-1950), *Documenti dei malati ad ammissione libera* (1940-1950), *Documenti delle malate* (1858- 1930), *Documenti delle malate* (1931-1950), *Documenti delle malate ad ammissione libera* (1941-1950). Le buste (nn. 1278-1279) contengono i fascicoli dei malati ammessi volontariamente in Manicomio dal 1940 al 1950.
  5. *Module informative per l'ammissione* comprende 52 buste (nn. 1379-1431) dal 1857-1916, divise in Uomini e Donne.
  6. *Richiesta di documenti di malati che non risultano essere mai stati ricoverati* è costituita da un'unica unità (n. 1432) dal 1930 al 1960.
  7. *Giornali di San Niccolò* comprende 5 registri (nn. 1433-1437) dal 1840 al 1959, che riportano la data d'ingresso dei malati e delle malate.
  8. *Registri dei dementi uomini e donne* è composta da 5 unità (nn. 1438-1442) dal 1811 al 1866. I registri sono strumenti preziosi per ritrovare notizie sulla presenza dei malati dal 1811 al 1866.
  9. *Registri delle ammissioni dei malati di mente* comprende 5 unità (nn. 1443- 1448) dal 1825 al 1905. I registri agevolano la consultazione dei documenti di ammissione dei malati dal 1825 al 1905.
  10. *Registri delle ammissioni delle malate di mente* è costituita da 5 unità (nn. 1449-1453) dal 1825 al 1905. I registri agevolano la consultazione

dei documenti di ammissione delle malate dal 1825 al 1905.

11. *Indici degli inserti di ammissione degli uomini* comprende 3 registri (nn. 1454-1456) dal 1818 al 1929. I registri agevolano la consultazione dei documenti di ammissione uomini fino al 1929.
12. *Indici degli inserti di ammissione delle donne* è costituita da un'unica unità (n. 1457) dal 1818 al 1929. L'indice agevola la consultazione dei documenti di ammissione donne fino al 1929.
13. *Registri dei malati di mente e indici* comprende 28 unità (nn. 1458-1485) dal 1825 al 1981. I registri dei malati fungono da indici cronologici (dati sintetici in ordine alla data di ammissione) e vengono periodicamente chiusi e riaperti riprendendo i dati dei degenti ancora in vita, parallelamente alla chiusura e riapertura delle cartelle cliniche. I registri risultano utili per ritrovare gli uomini ricoverati dal 1825 al 1981.
14. *Registri delle malate di mente e indici* comprende 21 unità (nn. 1486-1506) dal 1818 al 1981. Risultano utili per ritrovare per le donne ricoverate dal 1818 al 1981.
15. *Registri dei tignosi* si compone di una sola unità (n. 1507) dal 1830 al 1865.
16. *Registri delle gravide occulte* è costituita da un'unica unità (n. 1508) dal 1859 al 1960.
17. *Registri delle libere ammissioni alle Ville della Salute* comprende 4 unità (nn. 1509-1512) dal 1940 al 1975.
18. *Straccetti. Movimento mensile* dei malati di mente è costituita da 2 registri (nn. 1513-1514) che coprono un arco cronologico non continuo di 11 anni così suddivisi: 1961-1963, 1968-1972. Mancano totalmente gli anni 1964-1967.
19. *Elenchi di ingressi volontari* di uomini e donne comprende un unico registro (n. 1515) dal 1968 al 1981. Il registro in forma di rubrica riporta gli ingressi volontari di uomini e donne.
20. *Elenchi di ingressi legali di uomini e donne* comprende 2 registri (nn. 1516-1517) dal 1971 al 1981. I registri in forma di rubrica riportano gli ingressi legali di uomini e donne.
21. *Registri dei mezzi di coercizione* è costituita da un'unica unità (n. 1518)

dal 1906 al 1908.

22. *Rapporti giornalieri mensili degli arrivi, dei parti e delle partenze di malati di mente, gravide occulte e tignosi* comprende 4 registri (nn. 1519-1522), che coprono un arco cronologico non continuo di 5 anni così suddivisi: 1860-1862, 1865. Mancano totalmente gli anni 1863-1864.
23. *Elenchi di malati e malate di mente* suddiviso per province e per comuni comprende 3 registri (nn. 1523-1525) dal 1882 al 1911.
24. *Movimento giornaliero dei malati di mente* comprende 5 registri (nn. 1526- 1530) dal 1910 al 1960.
25. *Movimento giornaliero dei malati di mente* è costituita da 40 registri (nn. 1531-1571) che coprono un arco cronologico non continuo di 39 anni così suddivisi: 1944-1973, 1976-1983. Mancano totalmente gli anni 1974-1975.
26. *Straccetti. Movimento mensile dei malati di mente* comprende 16 registri (nn. 1572-1587) dal 1957 al 1982.
27. *Registri del movimento dell'infermeria donne* è costituita da un'unica unità (n. 1588) dal 1889-1895.
28. *Registri del movimento dell'infermeria uomini* comprende 4 unità (nn. 1589- 1592) dal 1887 al 1911.
29. *Registri annuali di malati e malate morte* è costituita da un'unica unità (n. 1593) che copre un arco cronologico non continuo di 77 anni così suddivisi: 1883-1896, 1902-1906 e 1908-1960. Mancano totalmente gli anni 1897-1901 e 1907.
30. *Registri delle malate di mente dimesse in esperimento* è costituita da un'unica unità (n. 1594) dal 1909 al 1925.
31. *Registri dei malati di mente dimessi in esperimento* è costituita da un'unica unità (n. 1595) senza data.
32. *Registri statistica uomini e indici* comprende 17 unità (nn. 1596-1612) dal 1875 al 1918.
33. *Registri di statistica donne e indici* comprende 13 unità (nn. 1613-1625) dal 1875 al 1916.
34. *Prospetti statistici* è costituita da una unità (n. 1626) dal 1957 al 1959.
35. *Registri del Consultorio* comprende 7 unità (nn. 1627-1633) dal 1933 al

- 1941.
36. *Registri dell'Istituto medico psico-pedagogico* comprende 29 unità (nn. 1634-1662) dal 1911-1994.
  37. *Ordini di Servizio* comprende 2 registri (nn. 1663-1664) dal 1940 al 1955.
  38. *Punizioni al personale maschile e femminile* è costituita da 2 registri (nn. 1665- 1666) dal 1949 al 1959.
  39. *Raccolta di ritagli di giornale* è costituita da un'unica unità (n. 1667) dal 1954 al 1987.
  40. *Registri di autopsie* comprende un'unica unità (n. 1668) dal 1966 al 1984.
  41. *Registri delle visite dell'ambulatorio* comprende 2 registri (nn. 1669-1670) dal 1973 al 1979.
  42. *Verbali delle riunioni del Consiglio dei sanitari dell'ospedale psichiatrico* è costituita da un'unica unità (n. 1671) dal 1973 al 1980.
  43. *Registri delle guardie mediche* comprende 6 unità (nn. 1672-1677) dal 1975 al 1985.
  44. *Registri di cassa delle entrate e uscite gestite del reparto di Osservazione* comprende un'unica unità (n. 1678) dal 1976 al 1982.
  45. *Registri delle consegne degli infermieri. Reparto di Osservazione uomini* comprende 6 registri (nn. 1679- 1684) dal 1978 al 1982.
  46. *Servizio provinciale di igiene e profilassi mentale del Consultorio di Siena e USL 30* non è stata data un'ipotesi di cartellinatura definitiva, in quanto non fanno parte in senso stretto dell'archivio dell'ospedale psichiatrico. Anche in questo caso le unità archivistiche possono essere individuate tramite la numerazione provvisoria indicata fra parentesi tonde.
  47. *Carteggio e atti del Servizio provinciale di igiene e profilassi mentale del Consultorio di Siena* comprende 3 buste (nn. 1474-1476) dal 1960 al 1970.
  48. *Protocolli di corrispondenza* comprende 3 registri (nn. C152-C154) dal 1962 al 1973.
  49. *Registri del consultorio sezione minori* comprende 2 unità (nn. A145-A146) dal 1962 al 1973.
  50. *Registri del Consultorio sezione adulti* comprende 4 unità (nn. A147-A150) dal 1962 al 1973.
  51. *Registri Inventario* comprende un'unica unità (n. A151) dal 1962 al 1969.

52. *Carteggio dell'Unità Operativa Psichiatrica* comprende 138 buste (nn. 1434-1572) dal 1980 al 2003.
53. *Protocolli dell'Unità Operativa Psichiatrica* comprende 22 registri (nn. C129-C151) dal 1975 al 2003.
54. *Atti della Commissione per il superamento degli ospedali psichiatrici* è costituita da 2 registri (nn. 1432-1433) dal 1980 al 1989.
55. *Registri di carico e scarico delle sostanze stupefacenti e psicotrope USL* comprende 9 unità (nn. C120-C128) dal 1968 al 1998.
56. *Registri riepilogativi dei malati sottoposti al Trattamento Sanitario Obbligatorio* è costituita da un unico registro (n. C055) dal 1978 al 1985.
57. *Registri della gestione del personale* comprende 4 unità (nn. C052-C057) dal 1979 al 1982.
58. *Diari del reparto Nuovo Kraepelin Uomini* è costituita da 6 registri (nn. C044-C049) dal 1994 al 1999.
59. *Note del servizio infermieri del reparto Nuovo Kraepelin Uomini* comprende 2 registri (nn. C050-C051) dal 1996-1997.
60. *Bollettario delle ricevute rilasciate dall'ufficio Economato* comprende un unico registro (n. C058) dal 1995 al 1999.
61. *Bollettario dei depositi degli oggetti dei degenti presso l'ufficio Economato* comprende un unico registro (n. C059) dal 1990 al 1999.
62. *Estratti conti* è costituita da 2 scatole dal 1990 al 1995.
63. *Fotografie relative ai pazienti del San Niccolò* è costituita da 18 album contenenti ventimila fotografie dal 1915 al 1960. Le foto si riferiscono ai malati ricoverati al San Niccolò ed erano originariamente collocate all'interno delle cartelle cliniche.
64. *Schedari uomini e donne* è costituita da 23 cassette metalliche dal 1951 al 2000. Gli schedari sono in ordine alfabetico e agevolano la consultazione delle cartelle cliniche.

Per facilitare la consultazione delle cartelle cliniche è stato realizzato un database di tutti i ricoverati dal 1842 al 1950, diviso per uomini e donne. I dati riportati sono: numero matricola, matricola bis, anno, cognome, nome, diagnosi, età, comune di nascita, provincia, indiriz-

zo, comune di residenza, provincia, stato civile, coniuge, professione, stato economico, grado di cultura, religione, spettanza, classe e provenienza.

Nel 2010 l'Associazione Crea (Centro Ricerche Etnoantropologiche), con il contributo dei Monti dei Paschi di Siena e la collaborazione dell'USL 7, ha avviato il progetto *Memorie della città dei folli* per il recupero e la valorizzazione del patrimonio archivistico dell'ex ospedale psichiatrico di Siena. Uno dei primi obiettivi raggiunti è stata la realizzazione di un inventario archivistico curato dal professore Stefano Moscadelli, ordinario di archivistica presso l'Università di Siena e dalla dottoressa Martina Fabbrini.<sup>26</sup>

Nell'aprile del 2018 sono, poi, iniziati i lavori di schedatura delle cartelle cliniche grazie all'intervento coordinato tra Soprintendenza archivistica e bibliografica della Toscana e Azienda USL Toscana sud est. Le operazioni sono state finanziate dalla Regione Toscana e rientrano nell'ambito del progetto *Carte da Legare* promosso dalla Direzione generale degli archivi, che dal 1999 ha elaborato un piano nazionale per salvaguardare il patrimonio archivistico degli ex ospedali psichiatrici dopo la loro definitiva chiusura.<sup>27</sup>

Il progetto *Carte da Legare* ha avuto come obiettivo a breve e medio termine, il censimento, il riordino e la valorizzazione dei documenti, in particolar modo delle cartelle cliniche conservate negli archivi delle strutture ex manicomiali del Novecento. Il primo risultato è stato la realizzazione del censimento dei manicomi pubblici e privati, presenti su tutto il territorio italiano, a cura delle Soprintendenze archivistiche grazie ad una scheda di rilevazione strutturata sul modello banca dati SIUSA. La scheda prevedeva l'inserimento dei seguenti campi: cenni storici dell'istituzione, presentazione del fondo archivistico, rilevazione di eventuali strumenti di ricerca interni al fondo, documentazione collegata, bibliografia, individuazione del soggetto conservatore delle

---

<sup>26</sup> Fabbrini - Moscadelli, <[http://www.cartedalegare.san.beniculturali.it/fileadmin/redazione/inventari/Siena\\_OP\\_SNicolo.pdf](http://www.cartedalegare.san.beniculturali.it/fileadmin/redazione/inventari/Siena_OP_SNicolo.pdf)>.

<sup>27</sup> <<http://www.cartedalegare.san.beniculturali.it>>.

carte.

I risultati del censimento sono stati, successivamente, messi a disposizione degli utenti, sul percorso tematico dedicato, all'interno del portale SIUSA nel quale è possibile effettuare le ricerche selezionando i vari link disponibili nelle diverse schede. Il lavoro delle Soprintendenze ha fornito per la prima volta una visione organica del patrimonio archivistico conservato dalle ex strutture ospedaliere ed ha permesso di rilevare lo stato di conservazione degli archivi e di valutare eventuali interventi di salvaguardia e di valorizzazione. Mentre nel dicembre 2010 è stato pubblicato il *Primo rapporto sugli archivi degli ex ospedali psichiatrici*, a cura del Gruppo di coordinamento del Progetto nazionale Carte da legare, Editrice Gaia.<sup>28</sup>

La schedatura dell'ospedale psichiatrico San Niccolò è stata ultimata nel marzo 2019 ed ha coinvolto oltre 3000 unità archivistiche contenenti le cartelle cliniche relative a 3126 pazienti, sia uomini che donne, ricoverati tra il 1842 e il 1892.

All'interno di ogni cartella clinica sono stati rilevati: il decreto di ammissione, la richiesta di ammissione definitiva, la corrispondenza con la famiglia, il certificato di urgenza emesso dal Sindaco, i certificati medici, l'anamnesi familiare, il diario clinico, il decreto di dimissione definitiva, il certificato di morte, la tabella nosografica, la 'modula informativa', l'inventario degli oggetti del malato e le lettere del ricoverato. Dai primi anni del Novecento la tabella nosografica era poi corredata dalla fotografia del paziente al momento del ricovero.

Le fotografie sono state digitalizzate, a partire dal 2011, sempre nell'ambito del progetto *Memorie dalla città dei folli* dall'azienda BDA di Sesto Fiorentino che ha strutturato il lavoro su tre formati diversi: a bassa, media ed alta definizione.<sup>29</sup> Obiettivo del progetto: valorizzare il patrimonio fotografico dell'ex ospedale psichiatrico e avviare, successivamente, una ricerca antropologica sulla base dei contenuti delle cartelle cliniche per studiare le diverse modalità di internamento delle

<sup>28</sup> Angrisano 2017, p. 66-68.

<sup>29</sup> <<http://www.cartedalegare.san.beniculturali.it>>.

classi popolari tra XIX e XX secolo.<sup>30</sup>

Il progetto è rimasto purtroppo in *stand by* a causa di mancati finanziamenti nonostante la forte attenzione negli ultimi anni da parte di studiosi e ricercatori nei confronti delle tematiche sul disagio mentale.<sup>31</sup>

### *L'archivio amministrativo*

Nel 1762 in una casa nei pressi di Porta San Marco fu allestito un piccolo ospedale dei Pazzarelli. L'appartamento di proprietà dell'ospedale di S. Maria della Scala era costituito da poche stanze capaci di ospitare un numero limitato di malati.<sup>32</sup> Dal 2 giugno del 1776 la gestione della Casa dei Dementi venne affidata per motivi economici alla Compagnia della Madonna sotto le Volte dell'Ospedale.<sup>33</sup>

Con la legge del 22 marzo 1785 venne disposta la soppressione delle compagnie laicali in Toscana; la Compagnia della Madonna, aggirando le nuove disposizioni, darà quindi vita alla Società degli Esecutori di Pie Disposizioni.<sup>34</sup> Con la chiusura, nel 1788, delle case di custodia degli alienati la Società degli Esecutori decise di allestire un nuovo ricovero presso la casa di Pietro Bigi che era stato eletto custode dei dementi.<sup>35</sup>

<sup>30</sup> Caffaratto 2010, p. 36-38.

<sup>31</sup> <<https://www.creasiena.it/memorie-dalla-citta-dei-folli-cronistoria>>

<sup>32</sup> Archivio di Stato di Siena (da ora in avanti ASSi) Ospedale S. Maria della Scala, busta 1379, c.109 v.

<sup>33</sup> Archivio Società di Esecutori di Pie Disposizioni (da ora in avanti ASEPD), Ospedale psichiatrico San Niccolò, Carteggio rette e spedalità, busta 17, fascicolo relativo alle "Memorie", c.10 r.

<sup>34</sup> Catoni 2007, p.16.

<sup>35</sup> ASSi, Archivio del Governo francese nel Dipartimento dell'Ombrone, Beneficenza, busta 78, fascicolo relativo ai "Pazzi", c 5 r.: «Il medico ebbe il compito di visitare e riconoscere i dementi da dimettere e quelli da trasferire a Firenze. Per fare le visite fu necessario occupare le Carceri dette le Segrete dove si distingueva-

Nel luglio del 1805 viene inaugurato un nuovo asilo nell'ex monastero di Santa Chiara la cui direzione venne affidata al dottor Giuseppe Lodoli, docente di Medicina Pratica e Clinica dell'Ateneo senese.<sup>36</sup> Grazie alle suppliche del dottor Lodoli, che si lamentava con la Società della carenza di locali, di personale e delle condizioni precarie dei pazienti si ottenne l'autorizzazione ad usare i locali dell'ex Monastero Agostiniano del San Niccolò per il nuovo ospedale.<sup>37</sup>

Nel 1815 la Società diede, dunque, avvio ai lavori di ristrutturazione del monastero per riadattarlo ad asilo dei mentecatti. Il manicomio, come già accennato, venne inaugurato ufficialmente il 10 ottobre del 1819.<sup>38</sup>

Nel 1833, a seguito dell'emanazione del nuovo Regolamento, la Società istituzionalizzò la direzione amministrativa disciplinare dell'ospedale San Niccolò,<sup>39</sup> che mantenne sino alla promulgazione della legge 180 nel 1978 quando, nel 1980, la competenza passò definitivamente all'Unità Sanitaria Locale 7 di Siena.

L'archivio della Società, attualmente, è conservato in locali ad uso esclusivo, posti all'ultimo piano dello stabile in via Roma.<sup>40</sup> Il fondo

---

no i dementi dagli ubriachi e dai delinquenti. Questi malati furono tenuti per pochi giorni nel carcere in quanto disturbavano i carcerati».

<sup>36</sup> ASSi, Archivio del Governo francese nel Dipartimento dell'Ombrone, Beneficenza, busta 78, fascicolo relativo ai "Pazzi", c 6 r.: «Nel mese di luglio il comune prese la casa di deposito avendo con decreto del 18 giugno dello stesso anno ottenuto che tutti i comuni dello Stato senese fossero obbligati a pagare una retta per mantenere i propri malati. Questo locale risultò il più adatto alla sicurezza dei malati».

<sup>37</sup> Stok 1983, p. 25.

<sup>38</sup> Funaioli 1886, p. 3.

<sup>39</sup> Regolamento per lo Spedale di San Niccolò destinato alla custodia e alla cura dei dementi e dei Tignosi ed al ricovero delle gravide occulte sotto il governo e l'amministrazione della venerabil Compagnia della Madonna Sotto le Volte dell'I. e R. Spedale di Manta Maria della Scala di Siena del 1833, art. 1: «Lo Spedale di S. Niccolò di Siena è destinato alla custodia e alla cura dei Dementi e dei Tignosi d'ambo i sessi, ed al ricovero delle Gravide-Occulte».

<sup>40</sup> Catoni 2010, p. 24.

amministrativo dell'ospedale San Niccolò si compone di 1466 unità archivistiche che coprono un arco cronologico dal 1808 al 1980. Le serie rilevate sono principalmente di carattere amministrativo-contabile e gestionale.

Il primo intervento archivistico risale al 1956 ed è stato realizzato da Fabio Jacometti, con l'obiettivo di rilevare e censire la consistenza, seppure sommaria, dell'archivio della Società. Successivamente, dal 1995 al 1997, è stato realizzato un lavoro di schedatura analitica, commissionata dal gruppo Basilichi, ad opera di Giuseppe Chironi, Alessandra Pepi e Federico Valacchi. Il lavoro di inventariazione è stato completato, nel 2000, da Elisa Catoni che ha suddiviso la documentazione in cinque sezioni: A) *Compagnia della Madonna sotto le volte dell'Ospedale* (1295-1785); B) *Società di Esecutori di Pie Disposizioni* (1786-1996); C) *Eredità e Fondazioni* (secc. XV-XX); D) *Congregazione dei Poveri Vergognosi*; E) *Ospedale psichiatrico San Niccolò* (1808-1980). Quest'ultima sezione, è stata dislocata in quattro locali differenti per esigenze di spazio.

Nella prima stanza dell'Archivio Storico sono state conservate: le seguenti serie archivistiche: *Deliberazioni della Deputazione dell'Ospedale* costituita da un unico registro dal 1833 al 1852; *Deliberazioni del Consiglio di Amministrazione* (nn. 1-23) dal 1961 al 1980; *Protocolli delle Deliberazioni inviate al Comitato di controllo* (1-4) 1961-1980; *Bilanci dei debitori per spedalità alienati* (nn. 1-119) dal 1813-1975; *Carteggio rette e spedalità* (nn. 1-22) dal 1842 al 1971; *Conti delle spedalità* (nn. 1- 20) dal 1854 al 1948; *Bilanci dei debitori per spedalità particolari* (nn. 1-20) dal 1870 al 1955 e dal censimento effettuato sono stati rilevati due nuovi faldoni che non risultano nell'inventario; *Registri della dispensa dell'ospedale* (nn. 1-130) dal 1835 al 1968; *Giornali della guardaroba* (nn. 1-122) dal 1845-1968; *Libri Mastri* (nn. 1-49) dal 1921-1968; *Debitori e creditori* (nn. 1-6) dal 1815 al 1894; *Ordini e fatture* (nn. 2-9) dal 1892 al 1947 seppure in questo caso sia stata rilevata l'assenza del primo faldone che invece risulta presente nell'inventario; *Preventivi e Consuntivi* (nn. 1-8) dal 1949 al 1969; *Mandati entrata e*

*uscita* (nn. 1-328) dal 1818-1929; *Registri dei mandati* (nn. 1-48) dal 1818-1968; *Progetti, perizie, restauri e forniture* (nn. 1-42) dal 1814 al 1980; *Movimento delle officine interne* (nn. 1-26) dal 1864 al 1961; *Corrispondenza, statistiche e relazioni varie* (nn. 1-33) dal 1815 al 1980.

Nella stanza attigua sono conservate le serie: *Affari del personale* (nn. 1-58) dal 1830 al 1978; *Retribuzioni del personale* (1-23) dal 1841 al 1973; *Stati di servizio del personale* (nn. 1-4) dal 1875 al 1939; *Schede dei dipendenti* (nn. 1-17) dal 1877 al 1980; *Ruoli dei pensionati* (nn. 1-9) dal 1895 al 1973; *Cooperativa di consumo dei dipendenti* (nn. 1-2) dal 1904 al 1952; *Organizzazione sindacale e circolare dei dipendenti* (nn. 1-8) dal 1905 al 1971; *Movimento dei ricoverati* (nn. 1-17) dal 1819 al 1980; *Carteggio ingressi e dimissioni* (nn. 1-21) dal 1808 al 1856.

Mentre la terza stanza conserva le seguenti serie: *Carteggio ingressi e dimissioni* (nn. 22-27) dal 1857 al 1980 ma va segnalata la mancanza del faldone n. 24; *Istituto psico-pedagogico* (nn. 1-8) dal 1912-1978; *Carteggio della Villa della Salute* (nn. 1-9) dal 1918-1980; *Bilanci dei rettanti della Villa della Salute* (nn. 1-9) dal 1938-1971; *Spese dei bucati della Villa della Salute* (nn. 1-34) dal 1894-1927 ma va segnalata la mancanza del faldone 35 rispetto all'inventario; *Imposta di soggiorno per i rettanti della Villa della Salute* (nn. 1-2) dal 1926-1980; *Infortuni sul lavoro: libri paga* (nn. 1-7) dal 1943-1963; *Note di qualifica del personale* (nn. 1-3) dal 1956-1971; *Inventari e note di fine anno* (nn. 1-7) dal 1845 al 1968; *Miscellanea* (nn. 1-18) dal 1818 al 1980; *Disegni relativi ai lavori di ampliamento dello stabilimento manicomiale* (una scatola) che risultano non essere stati ancora inventariati.

Infine nella cantina dello stabilimento sono conservate le serie: *Mandati* (nn. 329-478) 1930-1968; *Movimenti di cassa* (nn. 1-8) dal 1901-1948; *Bimestri economici* (nn. 1-27) dal 1919-1951.

*Fonti collegate: l'Archivio Storico del Comune di Siena*

La documentazione relativa all'ospedale psichiatrico San Niccolò è, altresì, rintracciabile all'interno dell'Archivio Storico del Comune di Siena nella corposa serie *Carteggio*, dove alla *Categoria XII Istituti, società accademie diverse*, si rintraccia il *Titolo 10 Manicomio* costituito dai faldoni 23, 24 e 45 che coprono un arco cronologico dal 1850 al 1896.<sup>41</sup> Le suddette unità archivistiche contengono i fascicoli inerenti al ricovero dei pazienti al cui interno sono presenti i relativi decreti di ammissione emanati dal Tribunale e le richieste di finanziamento, da parte del manicomio, al Comune per il mantenimento degli ammalati appartenenti alla comunità senese. È presente, altresì, documentazione relativa alle richieste di ammissione in manicomio da parte del Comune alla Polizia Municipale.

Ulteriore documentazione attinente all'archivio dell'ospedale psichiatrico è presente nella *Categoria VI Cura ospedaliera e ambulatoria di ammalati poveri, ricovero cronici, dementi* costituita dai seguenti Titoli: 1) Ricovero di ammalati nell'ospedale locale, movimento ordinario, accettazione, diffide; 2) Richieste e provvedimenti per ritiro di ammalati dall'ospedale locale; 3) Ricoveri in ospedali di altri Comuni, accettazioni e diffide; 4) Questioni e ricorsi in materia di spedalità; 5) Acquisto di apparecchi ortopedici, cinti erniari, occhiali e simili a favore dei degenti nell'ospedale e di altri ammalati, 6) Spedalità e sussidi di convalescenza a carico della beneficenza Camaiole; 7) Spedalità di gravide occulte; 8) Cura di ammalati celtici; 9) Cura di ammalati presso gli ambulatori dell'ospedale locale; 10) Ricovero di cronici nell'apposita sezione Ricovero di mendicità, domande e ammissioni; 11) Domande e concessioni di sussidi per ritiro di cronici dall'ospizio presso la mendicità; 12) Dementi, informazioni e comunicazioni varie, atti di notorietà e ospedale psichiatrico.

Mentre all'interno della *Categoria XXI Culto e opere pie* è presente la busta contrassegnata n. 2 relativa ai rapporti tra il Comune e

---

<sup>41</sup> Del fondo è consultabile l'inventario *L'archivio comunale di Siena: inventario della sezione storica*, a cura di Giuliano Catoni e Stefano Moscadelli, Siena, Nuova immagine, 1998.

la Società degli Esecutori. I fascicoli, ivi contenuti, si riferiscono alle adunanze per l'elezione dei membri della Società; al progetto – del 1882 – di separazione del lavatoio dai terreni del manicomio; alle problematiche emerse per il trasporto dei cadaveri del San Niccolò al cimitero comunale. Infine la serie *Assistenza e sanità* conserva i *registri bilancio dei dementi* (n. 666) dal 1816 al 1830 e il *catalogo dei medici, chirurghi e levatrici* (n. 685) del 1845.

*Fonti collegate: l'Archivio storico e di deposito della Provincia di Siena*

Il 20 marzo 1865 viene emanata la legge n. 2248, denominata Lanza, a seguito della quale verrà deliberato che la gestione delle strutture manicomiali e il mantenimento dei malati indigenti dovrà essere preso in carico dalle province. L'ospedale psichiatrico San Niccolò, in accordo con la provincia di Siena, prevedrà la custodia dei malati non pericolosi in seno alla propria famiglia in cambio di un sussidio e delle cure necessarie presso il loro domicilio.

Questa pratica aveva il vantaggio di scongiurare l'affollamento dell'Istituto e nello stesso tempo permetteva ai malati di vivere nel loro ambiente familiare evitando l'emarginazione dell'internamento in manicomio. A seguito di questi accordi è possibile, oggi, rintracciare la documentazione relativa alla gestione dei malati di mente nell'archivio storico e di deposito della Provincia.

Attualmente il suddetto archivio ha trovato collocazione nei locali sussidiari situati in località Badessa, che per motivi di sicurezza risultano inagibili al pubblico e dunque non accessibili. È stato, però, possibile censire il patrimonio documentario posseduto grazie all'*Inventario dell'Archivio dell'Amministrazione Provinciale di Siena* e ad alcuni elenchi di consistenza in possesso del responsabile dell'archivio.<sup>42</sup>

---

<sup>42</sup> L'inventario della sezione storica è stato redatto da Lucia Nardi, Federico Valacchi e con la collaborazione di Letizia Sensini e pubblicato nella collana «Espe-

Dalla ricerca sono emerse le seguenti serie rilevabili nell'archivio storico: *Carteggio e affari diversi alla categoria beneficenza, dementi e dementi tranquilli* che contiene documentazione relativa ai sussidi per il mantenimento dei pazienti poveri della provincia di Siena; *Elenchi dementi* (1-20) dal 1895 al 1954; *Protocolli dementi* (1-28) dal 1934 al 1950; *Indice dei Protocolli dementi* (1-17) dal 1928 al 1950; *Rimborsi di spedalità ai malati di mente* (1-7) dal 1893 al 1948. Mentre nell'archivio di deposito sono conservati: *Carteggio relativo ai ricoveri* 1 faldone dal 1950 al 1959; *Schede dei ricoverati* (1-3) dal 1930 al 1970; *Protocolli dementi* (1-4) dal 1951 al 1954; *Indice dei Protocolli dei dementi* (1-4) dal 1951 al 1954; *Registri dei ricoveri* (1-23) dal 1948 al 1980; *Registri dei sussidiati* (1-5) dal 1940 al 1969; *Registri dei paganti* (1-2) dal 1960 al 1970; *Registri delle ammissioni e dimissioni* 1 faldone dal 1968 al 1980.

### *La biblioteca*

A seguito della chiusura dei manicomi, deliberata dalla Legge Basaglia, la cura dei malati venne affidata ai servizi extra ospedalieri istituiti presso gli ospedali pubblici o privati. Il patrimonio degli istituti manicomiali costituito oltre che dall'archivio, dai beni immobili, dalle biblioteche, dalle raccolte museali di strumenti e arredi, venne affidato alle ASL di competenza.<sup>43</sup>

Nel 2003 l'ASL di Siena ha donato la Biblioteca del San Niccolò alla Facoltà di Medicina dell'Università senese, Biblioteca Centrale di Medicina – Policlinico Le Scotte, per evitare di disperdere l'ingente patrimonio librario. Al momento del trasferimento il patrimonio librario e una parte del patrimonio documentario presentavano la seguente sedimentazione: le monografie erano conservate nella sala principale della biblioteca; nel locale adiacente erano presenti i test psicometrici

---

rienze di Clio» nel 1994.

<sup>43</sup> Angrisano 2017, p. VIII.

e le opere di cultura generale provenienti da varie donazioni; mentre le opere periodiche erano collocate in una stanza 'dedicata'.

Attualmente il fondo librario consta di 4550 monografie, 334 periodici, 990 estratti e 63 tesi di laurea. L'arco cronologico del materiale bibliografico copre un arco cronologico che va dal 1660 al 2000 e permette di avere un quadro completo sulla letteratura scientifica inerente agli studi sulla storia della psichiatria nei diversi secoli<sup>44</sup>. Tra le opere possedute si segnalano trattati di psichiatria moderna redatti da Philippe Pinel e Jean Etienne Dominique Esquirol; studi sulla psichiatria organicistica pubblicati da Wilhelm Griesinger, Augustin Morel, Emil Kraepelin e ricerche inerenti alla psichiatria dinamica, fenomenologica e sociale realizzate da grandi nomi quali Sigmund Freud, Jean Martin Charcot, Pierre Janet, Carl Gustav Jung, Karl Jaspers, Ludwig Binswanger ed Harry Stack Sullivan. Sono presenti altresì trattati di anatomia, medicina generale, neurologia, freniatria e medicina legale.

Il ricco e completo patrimonio della biblioteca testimonia, dunque, attraverso le opere possedute l'evoluzione della psichiatria e delle discipline ad esse collegate in relazione ai mutamenti storici istituzionali, ma allo stesso tempo rivela la grandissima attenzione riservata dai direttori del manicomio alla conoscenza e diffusione della nuova cultura psichiatrica.

La biblioteca conserva, inoltre, innumerevoli testi quali romanzi, racconti e poesie, che erano dati in lettura ai pazienti dell'ospedale. Era consuetudine, infatti, che le biblioteche locali donassero una seconda o terza copia dei testi in loro possesso al manicomio con lo scopo di fornire un momento di svago ai tanti pazienti che affollavano 'la città dei folli'.

La biblioteca, attualmente, sta ultimando le fasi di migrazione del posseduto sul catalogo online dell'Ateneo di Siena, ed è stata operata la scelta di mantenere la collocazione originaria del materiale bibliografico, così da conservare un legame con il vecchio catalogo a schede,

---

<sup>44</sup> <<http://www.sba.unisi.it/bamf/patrimonio-bibliografico>>.

ordinato per autore e per materia.<sup>45</sup>

Complice la loro natura di confine, all'atto della donazione della biblioteca sono stati trasferiti insieme al materiale bibliografico anche le stampe relative ai diversi lavori di ampliamento della struttura manicomiale e 24 buste di test psicometrici risalenti agli anni Quaranta e Settanta del Novecento usati dagli psichiatri per formulare diagnosi ed eventuali ricoveri dei pazienti.

Sono, altresì, confluiti all'interno della biblioteca i test effettuati sui minori per verificare o il loro deficit cognitivo o eventuali maltrattamenti subiti in famiglia. Tra questi si segnala il test *Mosaico di Gille*, che veniva usato in ambito scolastico per valutare le conoscenze di base e le capacità di ragionamento logico del bambino.<sup>46</sup>

Risultano poi donati e conservati in biblioteca 24 album fotografici, degli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, che ritraevano i malati durante le attività ricreative o le cerimonie ufficiali per testimoniare il buon funzionamento della struttura. Le fotografie spesso venivano realizzate dai medici e dagli infermieri e venivano conservate al fine di costruire un patrimonio documentario con valenza sia di uso quotidiano che di trasmissione della memoria storica del manicomio, dei suoi pazienti e delle sue attività.

Questo materiale documentario sarà successivamente utilizzato, negli anni Sessanta del Novecento, dal movimento Antipsichiatrico come mezzo di denuncia capace di produrre forti emozioni sull'opinione pubblica, avvicinandola così all'universo dell'internamento. Si capovolge, così, il ruolo delle fotografie scattate da testimonianza dell'eccezionalità della struttura manicomiale, a preziosa fonte docu-

---

<sup>45</sup> <<http://www.sba.unisi.it/bamf/patrimonio-bibliografico>>.

<sup>46</sup> Fonzi 2001, p. 116-117: «Il test Mosaico di Gille è un test che può essere somministrato a un intero gruppo di bambini. Il test comprende 62 prove rappresentate sotto forma di disegni di facile comprensione. Raccoglie domande relative a semplici conoscenze che il bambino acquisisce nella sua esperienza quotidiana come la capacità di valutare il peso e la dimensione degli oggetti, la loro posizione reciproca».

mentaria di denuncia sociale.<sup>47</sup>

Gli album fotografici così come gli audio/video, gli spartiti musicali, i manifesti, pur essendo parte integrante dell'archivio in quanto rappresentazione dell'attività del soggetto produttore, sono stati assimilati al patrimonio bibliografico e ancora oggi sono conservati all'interno della biblioteca.

Tutta questa sedimentazione archivistica, è stata trattata, in passato, come materiale ibrido e dunque è stata operata, arbitrariamente, una loro separazione dal resto dell'archivio. Così facendo è stata snaturata e affievolita la loro stessa essenza al punto da creare un corto circuito descrittivo che spesso ha portato ad una gestione poco conforme al loro reale portato informativo.<sup>48</sup>

### *Il fondo librario Antonio D'Ormea*

Antonio D'Ormea fu il direttore dell'ospedale psichiatrico San Niccolò dal 1909 al 1934 e per venticinque anni seguì le vicende del manicomio contribuendo ad apportare una serie di modifiche strutturali al fine di migliorare i servizi igienico-sanitari dell'istituto ed in particolare fece realizzare una serie di locali destinati all'isolamento dei pazienti affetti da malattie infettive o contagiose come la tubercolosi.<sup>49</sup>

Durante la sua direzione istituì un Reparto medico-pedagogico attrezzato come scuola per i fanciulli minorati, creò una serie di laboratori medici, contribuì al continuo aggiornamento della biblioteca, che all'epoca era dotata di circa 12000 opere, 150 periodici italiani e 70 esteri e fondò, nel 1911 la rivista *Rassegna di studi psichiatrici*, che sostituì la *Cronaca del manicomio di Siena* e divenne opera di riferimento scientifico per la psichiatria italiana fino agli anni Sessanta. Istituì, infine, un Consultorio di igiene mentale aperto a tutti senza formalità

<sup>47</sup> Carli 2014, p.101-106.

<sup>48</sup> Vitali 1999, p. 40-51.

<sup>49</sup> Vannozzi 2007, p. 148.

di amissione. Lo stesso anno, ottenuta l'abilitazione per titoli alla Libera docenza in psichiatria e clinica psichiatrica, organizzò un corso complementare di *Clinica delle malattie mentali* per gli studenti di Medicina, un corso di *Psichiatria Forense* per gli studenti della Facoltà di Giurisprudenza, nonché un corso di *Antropologia criminale*. Tutti questi insegnamenti furono tenuti nella sede del manicomio creando una sinergia costruttiva tra l'Ateneo senese e l'ospedale psichiatrico.<sup>50</sup> La sua attività scientifica è testimoniata dalla pubblicazione di 100 opere, innumerevoli articoli e contributi medici, che riflettono la figura di uno dei primi giornalisti medico-scientifici d'Italia, indagatore consapevole dei delicati rapporti tra psichiatria e giurisprudenza.<sup>51</sup>

Il suo fondo librario pervenuto in seguito alla donazione fatta dalla signora Maria Pia Amaducci – vedova del prof. Luigi Amaducci Ordinario di Neurologia della Facoltà di Medicina dell'Università di Firenze – è attualmente conservato all'interno della biblioteca medica e consta di circa 600 volumi di cui 500 monografici, dalla metà del 1800 alla metà del 1900, inerente alla psichiatria, la criminologia e la psichiatria forense<sup>52</sup>

### *Conclusioni*

Isabella Zanni Rosiello, nel 1998, ragionando sugli archivi storici e sulla consultazione delle fonti documentarie scriveva:

È un luogo comune dire che gli archivi sono delle cose un po' misteriose e che i luoghi-istituti che li conservano sono, soprattutto se di grandi

---

<sup>50</sup> Vannozzi 2007, p. 149: «Si sparse il 28 dicembre 1952. Nello stesso anno morì anche il suo vicedirettore, Dino Centini, anch'egli libero docente di clinica delle malattie nervose e mentali. Dall'a. a. 1954-1955, Guido Reale sostituì D'Ormea nella direzione dell'ospedale psichiatrico e nell'insegnamento dell'antropologia criminale».

<sup>51</sup> <[http://www.comune.budrio.bo.it/servizi/notizie/notizie\\_fase02.aspx?ID=5407](http://www.comune.budrio.bo.it/servizi/notizie/notizie_fase02.aspx?ID=5407)>.

<sup>52</sup> <<http://www.sba.unisi.it/bamf/patrimonio-bibliografico>>.

dimensioni con chilometri e chilometri di carte collocate sugli scaffali, una sorta di labirinto. Come in tutti i luoghi comuni c'è in queste espressioni una parte di verità [...]; nessuno può negare che, nel muoversi all'interno di tanti complessi documentari che sono giunti fino a noi, si ha quasi sempre l'impressione di incontrare, proprio come in un labirinto, vicoli ciechi e strade senza uscita.<sup>53</sup>

Alla luce di quanto, seppure brevemente illustrato, il presente studio vuole essere uno strumento utile per muoversi nel luogo della memoria, che prendendo le mosse da una realtà locale, ci possa condurre attraverso la documentazione più prettamente archivistica, senza dimenticare quella bibliografica, in un percorso di conoscenza della storia del disagio sociale.

In quest'ottica l'organizzazione degli archivi e delle sedimentazioni bibliografiche non può e non deve essere considerata una 'questione' semplicemente circoscritta agli archivisti, ma è necessario attuare una politica di conoscenza e di avvicinamento al valore giuridico, sociale e culturale di questa complessa documentazione al fine di conseguire, *in primis*, risultati di efficienza, trasparenza e piena garanzia nell'accesso agli atti e successivamente un recupero della storia e della memoria che hanno distinto ininterrottamente le esigenze del nostro Paese.<sup>54</sup>

Nel corso degli ultimi anni è certamente emersa una maggiore sensibilità nei confronti di questa tipologia di archivi. Molteplici sono stati i progetti realizzati a livello nazionale per la loro valorizzazione e la loro salvaguardia da parte di Soprintendenze Archivistiche, di Istituzioni sanitarie e di Università al fine di non disperdere questo bene culturale. Purtroppo ancora oggi, gli archivi manicomiali riordinati ed inventariati sono un numero esiguo.

Eppure questi documenti ci permettono di ricostruire la storia dell'emarginazione sociale e culturale del nostro paese, la quotidianità fatta di sofferenza e impegno, vissuta da pazienti, medici ed infermieri

---

<sup>53</sup> Zanni Rosiello 1998, p. 98.

<sup>54</sup> D'Addario 1975, p. 111-115.

coinvolti nella lotta alla follia ed al disagio.

Le carte ci svelano un mondo complesso, organizzato come una realtà giuridica con fini non di lucro, ma di pubblica utilità. Vengono evidenziati i rapporti che i malati avevano con l'esterno (corrispondenza e visite dei parenti), l'evoluzione dei loro comportamenti, tanto da consentire talvolta l'inserimento nella famiglia d'origine o nel mondo del lavoro. Queste scritture ci raccontano, allo stesso tempo, la quotidianità connessa alla gestione di strutture così particolari: dall'approvvigionamento, al riscaldamento, all'illuminazione, alle cure, alle rette, al denaro dei ricoverati, alla manutenzione straordinaria e ordinaria dell'immobile, alla contabilità delle forniture, ai pagamenti dei salari o degli stipendi di tutto il personale.

Da questi bacini documentari e bibliografici conservati si evince, inoltre, l'evoluzione sanitaria sull'individuazione ed il trattamento della malattia. Dai semplici rimedi, che miravano a rendere innocui i pazienti più agitati, più difficili da gestire, con interventi a volte al limite della tolleranza umana, si è passati all'impiego di cure mirate all'ascolto dell'individuo, al recupero della sua dignità, all'abbattimento delle barriere, all'inserimento graduale, ove possibile, nel mondo del lavoro.

Particolare menzione meritano le cartelle cliniche, che consentono di ricostruire non solo la malattia di ogni singolo paziente, ma anche la storia della sua vita prima del ricovero e durante la sua permanenza in istituto. Sono documenti unici che mettono in luce la dimensione privata, intima del malato e ci restituiscono aspetti della loro soggettività, del loro vissuto e della loro stessa esistenza.

L'archivio così come la biblioteca dell'ospedale psichiatrico San Niccolò di Siena ci permettono, attraverso la conoscenza della storia dell'istituzione, di recuperare le esperienze reali dei medici, degli infermieri, dei malati che hanno popolato il manicomio.

Valorizzare, dunque, questo patrimonio documentale significa non solo avere cura della memoria del nostro passato, ma investire sulla conoscenza al fine di progettare un futuro che possa migliorare la so-

cietà attuale, evitando gli errori pregressi.

La presenza, poi, sia di materiale archivistico in biblioteca che di complessi bibliografici specializzati sulla malattia mentale rende necessario trovare elementi di dialogo tra le due realtà, poiché entrambe sono necessarie agli utenti come fonti di studio e partecipano in modo funzionale alla ricerca storica.

Le grandi opportunità messe a disposizione dall'ambiente digitale diventano dunque uno strumento di interazione che, mantenendo inalterate le identità scientifiche dei due mondi, può promuovere l'incontro tra biblioteche ed archivi. Il primo punto di partenza risulta, dunque, la condivisione di norme e standard descrittivi che possano realizzare questa cooperazione attraverso un dialogo funzionale alla promozione ed alla valorizzazione di questo importantissimo patrimonio culturale condiviso.<sup>55</sup>

---

<sup>55</sup> Rossi 2017, p. 408.

## Bibliografia

La bibliografia è suddivisa in fonti archivistiche e opere a stampa. Le fonti archivistiche a loro volta sono state indicate secondo l'Istituto di Conservazione così da porre immediata evidenza alla documentazione conservata presso l'Archivio Società di Esecutori di Pie Disposizioni e l'Archivio di Stato di Siena.

### A) Archivio Società di Esecutori di Pie Disposizioni

Archivio Società di Esecutori di Pie Disposizioni (da ora in avanti ASEPD), Ospedale psichiatrico San Niccolò, Carteggio rette e spedalità, busta 17, fascicolo relativo alle "Memorie", c. 10 r.

### B) Archivio di Stato di Siena

ASSi Ospedale S. Maria della Scala, busta 1379, c. 109 v.

ASSi, Archivio del Governo francese nel Dipartimento dell'Ombrone, Beneficenza, busta 78, fascicolo relativo ai "Pazzi", c 5 r

ASSi, Archivio del Governo francese nel Dipartimento dell'Ombrone, Beneficenza, busta 78, fascicolo relativo ai "Pazzi", c 6 r.

### C) Opere a stampa

Angrisano 2017 = Elisabetta Angrisano, *Le carte della follia: gli archivi dei manicomi in Toscana*, Civita, Torre del Lago, 2017.

Biagianti 1997 = Ivo Biagianti, Salvadori Roberto G., *Sanità e follia ad Arezzo e in Toscana: secoli XVIII-XIX*, Firenze, Centro editoriale toscano, 1997.

Cabras - Chiti - Lippi 2006 = Pier Luigi Cabras, Silvia Chiti, Donatella Lippi (a cura di), *Joseph Guillaume Desmaisons Dupallans: la Francia alla ricerca del modello e l'Italia dei manicomi nel 1840*, con il contributo di Enrica Campanini e Duccio Vanni, Firenze, University press, 2006.

Caffaratto 2010 = Daniela Caffaratto (a cura di), *L'archivio dell'Ospedale neuropsichiatrico di Racconigi*, Torino, Hapax, 2010.

- Carli 2014 = Maddalena Carli, *Testimonianze oculari. L'immagine fotografica e l'abolizione dell'istituzione manicomiale in Italia*, «Memoria e ricerca», XLVII, (2014), p. 99-113.
- Catoni - Moscadelli 1998 = Giuliano Catoni - Stefano Moscadelli (a cura di) *L'archivio comunale di Siena: inventario della sezione storica*, Siena, Nuova immagine, 1998.
- Catoni 2010 = Giuliano Catoni, *L'Archivio della Società di esecutori di pie disposizioni di Siena: inventario*, Siena, Amministrazione provinciale, 2010.
- Colucci 2007 = Silvia Colucci, *Il San Niccolò di Siena da monastero francescano a villaggio manicomiale: storia, architettura e decorazione (1810-1950)*, in *San Niccolò di Siena: storia di un villaggio manicomiale*, a cura di Francesca Vannozzi, Milano, Mazzotta, 2007, p. 79-104.
- D'Addario 1975 = Arnoldo D'Addario, *La collocazione degli archivi nel quadro istituzionale dello Stato unitario (1860-1874)*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXV, (1975), p. 11-115.
- Fabbrini - Moscadelli = Marta Fabbrini - Stefano Moscadelli (a cura di), *Archivio dell'Ospedale Psichiatrico San Niccolò di Siena, cartelle cliniche e documentazione d'interesse sanitario. Inventario*, <[http://www.cartedalegare.san.beniculturali.it/fileadmin/redazione/inventari/Siena\\_OP\\_SNiccolo.pdf](http://www.cartedalegare.san.beniculturali.it/fileadmin/redazione/inventari/Siena_OP_SNiccolo.pdf)>.
- Fonzi 2001 = Ada Fonzi (a cura di), *Manuale di psicologia dello sviluppo*, Firenze, Giunti, 2001.
- Funaioli 1886 = Paolo Funaioli, *Resoconto statistico clinico dall'anno 1864 all'anno 1885*, Siena, Tip. All'insegna Dell'ancora, 1886.
- Lippi 1996 = Donatella Lippi, *San Salvi: storia di un manicomio*, Firenze, L. S. Olschki, 1996.
- Lodolini 1987 = Elio Lodolini, *La guerra di indipendenza degli archivisti*, in *Miscellanea Carlos Wyffels*, Bruxelles, 1987, p. 269-293.
- Magherini 2002 = Graziella Magherini, *Le prime istituzioni per folli a Firenze: Santa Dorotea dei Pizzerelli (1643) e Pazzeria di Santa Maria Nuova (1688)*, in *È matto e triste, pazzo e fastidioso. Atti del convegno I saperi sulla follia. Magistrati, medici e inquisitori a Firenze e negli stati italiani del 600*, Centro di documentazione di Psicoanalisi e Psichiatria, a cura di

- Vittorio Biotti, Firenze, Nicomp, 2002, p. 93-119.
- Martorano 2015 = Annantonia Martorano, *Carte mediche in biblioteca*, in *Gli archivi privati e d'impresa*, Torre del Lago Civita editoriale, 2015, p. 115-134.
- Nardi - Valacchi 1994 = Lucia Nardi - Federico Valacchi (a cura di), *L'archivio dell'Amministrazione Provinciale di Siena: inventario della Sezione storica*; con la collaborazione di Letizia Sensini, Siena, Amministrazione provinciale, 1994.
- Panattoni 2011 = Riccardo Panattoni (a cura di), *Parole e immagini dal manicomio: studi e materiali dalle cartelle cliniche tra Otto e Novecento*, Milano, B. Mondadori, 2011.
- Rossi 2017= Federica Rossi, *Fondi e collezioni di persone e personalità negli archivi, nelle biblioteche e nei musei: una risorsa, un'opportunità*, «Bibliothecae.it», VI (2017), 1, p. 387-424.
- Scala 2018 = Daniela Scala (a cura di), *Fotografia e scienze della mente tra storia, rappresentazione e terapia*, prefazione di Mauro Antonelli, Roma, Aracne, 2018.
- Starnini 2014 = Marta Starnini, *Follie separate: genere e internamento manicomiale al San Niccolò di Siena nella seconda metà dell'Ottocento*, Pisa, Pisa University Press, 2014.
- Stok 1983 = Fabio Stok, *L'officina dell'intelletto*, Roma, Il pensiero scientifico, 1983.
- Ugolotti 1951 = Ferdinando Ugolotti, *I vecchi manicomi italiani: atlante storico*, Pesaro, Arti grafiche Federici, 1951.
- Vannozzi 1990 = Francesca Vannozzi, *Proposizioni sulle malattie mentali e i manicomi in Italia*, in *La storia della psichiatria e degli ospedali psichiatrici in Toscana nell'800. Atti di convegno, Siena, 30 settembre 1989*, Siena, Tipografia della Provincia di Siena, 1990, p. 244-270.
- Vannozzi 2007 = Francesca Vannozzi, *Il percorso verso una scienza della mente: segregazione, cura, assistenza psichiatrica, igiene mentale*, in *San Niccolò di Siena: storia di un villaggio manicomiale*, a cura di Francesca Vannozzi, Milano, Mazzotta, 2007, p. 133-144.
- Vannozzi 2007 = Francesca Vannozzi, *La psichiatria senese del XX secolo:*

- la separazione tra direzione manicomiale e docenza universitaria*, in *San Niccolò di Siena: storia di un villaggio manicomiale*, a cura di Francesca Vannozzi, Milano, Mazzotta, 2007, p. 145-154.
- Vannozzi 2007 = Francesca Vannozzi, *Un'operazione per la salvaguardia del S. Niccolò di Siena*, «Medicina nei secoli», II, (2007), p. 427-435.
- Vitali 1999 = Stefano Vitali, *Le convergenze parallele. Archivi e biblioteche negli istituti culturali*, in «Rassegna degli archivi di Stato», LIX, (1999), p. 36-60.
- Vitali 2015 = Stefano Vitali, *La ricerca archivistica sul web*, in *Il web e gli studi storici. Guida critica all'uso della rete*, a cura di Rolando Minuti, Roma, Carrocci, 2015, p. 179-210.
- Zanni Rosiello 1998 = Isabella Zanni Rosiello, *Fonti d'archivio e utilizzazione didattica*, «Rassegna degli Archivi di Stato», LVIII (1998), 1, p. 96-103.

## Abstract

A seguito della chiusura dei manicomi deliberata dalla Legge Basaglia la cura dei malati venne affidata ai servizi extra ospedalieri istituiti presso gli ospedali pubblici o privati. Il patrimonio degli istituti manicomiali costituito oltre che dall'archivio, da beni immobili, da biblioteche, da raccolte museali di strumenti e da arredi manicomiali, venne affidato alle ASL di competenza. L'archivio sanitario dell'ospedale psichiatrico San Niccolò è stato conservato presso i locali dell'ex reparto Chiarugi, situato all'interno dell'ex complesso manicomiale in via Roma. Si compone complessivamente di 1916 pezzi, che coprono un arco cronologico continuo dal 1819 al 2003. Nel 2003 l'ASL di Siena decise invece di donare la Biblioteca del San Niccolò alla Facoltà di Medicina della città per evitare di disperdere l'ingente patrimonio librario. L'archivio così come la biblioteca dell'ospedale psichiatrico San Niccolò di Siena ci permettono, attraverso la conoscenza della storia dell'istituzione, di recuperare le esperienze reali dei medici, degli infermieri, dei malati che hanno popolato il manicomio.

Ospedale; archivio; biblioteca; psichiatria

*Following the closure of the asylums approved by the Basaglia Law, the care of the sick was entrusted to the extra-hospital services set up in public or private hospitals. The heritage of the asylum institutions, which consists not only of the archive, of real estate, of libraries, of museum collections of medical tools and of asylum furnishings, was entrusted to the competent ASL (Local Health Bodies). The sanitary archive of the San Niccolò psychiatric hospital was kept in the premises of the former Chiarugi department, located within the former mental hospital complex in via Roma. It consists of a total of 1916 pieces, which cover a continuous chronological period from 1819 to 2003. In 2003, however, the ASL of Siena decided to donate the Library of San Niccolò to the Faculty of Medicine of the city to avoid dispersing the*

*huge library heritage. The archive as well as the library of the San Niccolò of Siena psychiatric hospital allow us, through the knowledge of the institution's history, to recover the real experience of the doctors, nurses and patients who populated the asylum.*

*Hospital; archive; library; psychiatry*